

**Carico di lavoro settimanale medio per IVG per ginecologo non obiettore - anni 2012-2013-2014 (considerando 44 settimane lavorative all'anno)**

Regione	Carico di lavoro settimanale IVG per non obiettore		
	(dato 2012 - rilevazione ad hoc per regione)	(dato 2013 - rilevazione ad hoc per asl)	(dato 2014 - rilevazione ad hoc per asl)
Piemonte	1.3	1.7	1.7
Valle D'Aosta	0.4	0.6	0.4
Lombardia	1.4	1.4	1.7
P.A. Bolzano	1.5	3.5	1.3
P.A. Trento	1.2	1.0	0.9
Veneto	1.3	1.1	1.5
Friuli Venezia Giulia	0.9	0.8	0.7
Liguria	1.4	2.0	1.3
Emilia-Romagna	-	1.0	1.0
Toscana	1.0	1.0	1.0
Umbria	0.9	1.1	1.2
Marche	0.8	1.0	0.9
Lazio	4.2	3.4	3.2
Abruzzo	2.8	1.9	3.0
Molise	-	4.7	4.7
Campania	3.3	3,5 (*)	2.3 (**)
Puglia	2.4	3.1	3.5
Basilicata	2.8	2.0	2.9
Calabria	2.2	1.6	2.2
Sicilia	0.7	4.0	3.8
Sardegna	0.6	0.5	0.5
<b>TOTALE</b>	<b>1.4</b>	<b>1.6</b>	<b>1.6</b>

(\*) dato calcolato su base aggregata regionale in quanto non pervenuto per ASL

(\*\*) dato pervenuto in maniera parziale

Entrando nel merito dei dati, quelli relativi al 2014, a livello aggregato regionale, indicano una sostanziale stabilità del carico di lavoro settimanale medio per ciascun ginecologo non obiettore: considerando 44 settimane lavorative in un anno (valore utilizzato come standard nei progetti di ricerca europei), il numero di IVG per ogni ginecologo non obiettore, settimanalmente, va dalle 0.4 della Valle d'Aosta alle 4.7 del Molise (erano 0.5 e 4.7 i valori minimi e massimi nel 2013) con una media nazionale di 1.6 IVG a settimana, uguale al 2013, e leggermente superiore all' 1.4 del 2012.

Si conferma, quindi, quanto già osservato nelle scorse relazioni al Parlamento, relativamente all'applicazione della Legge 194/78: il numero dei non obiettori a livello regionale sembra congruo rispetto al numero delle IVG effettuate, e il numero di obiettori di coscienza non dovrebbe impedire ai non obiettori di svolgere anche altre attività oltre le IVG. Quindi gli eventuali problemi nell'accesso al percorso IVG potrebbero essere riconducibili ad una inadeguata organizzazione territoriale.

Una stima della variazione negli anni degli interventi di IVG a carico del personale non obiettore mostra che dal 1983 al 2011 le IVG eseguite mediamente all'anno da ciascun non obiettore si sono dimezzate, passando da un valore di 145.6 IVG nel 1983 (pari a 3.3 IVG a settimana) a 68.6 IVG nel 2014 (pari a 1.6 IVG a settimana), come mostra la seguente tabella.

**Evoluzione storica dal 1983 al 2014 degli interventi di IVG, del numero di ginecologi non obiettori e del carico di lavoro per IVG a livello nazionale**

anno	N. IVG	N. ginecologi non obiettori	N. IVG l'anno per ogni ginecologo non obiettore	N. IVG a settimana per ogni ginecologo non obiettore
1983	233'976	1'607	145.6	3.3
1992	155'266	1'415	109.7	2.5
2001	132'234	1'913	69.1	1.6
2011	111'415	1'507	73.9	1.6
2013	102'760	1'490	69.0	1.6
2014	96'578	1.408	68.6	1.6

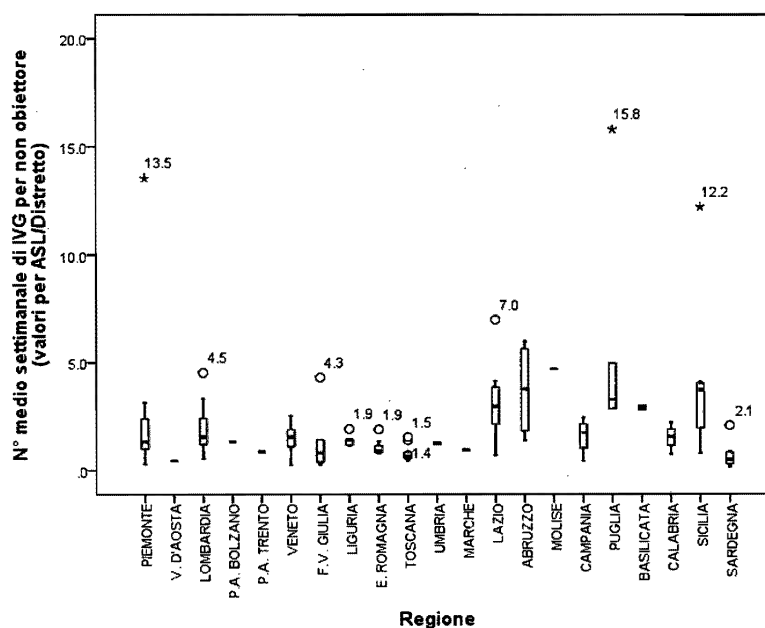
Il numero globale dei ginecologi che non esercita il diritto all'obiezione di coscienza è quindi sempre stato congruo al numero degli interventi di IVG complessivo.

A fronte di ciò, come detto sopra, nell'ultima riunione tenutasi lo scorso 14 gennaio 2015 presso la sede del Ministero della Salute con i rappresentanti delle regioni si è convenuto, insieme agli stessi rappresentanti, di procedere ad un ulteriore, dettagliato approfondimento dei dati del monitoraggio all'interno delle singole regioni.

Anche quest'anno si è riusciti a calcolare a livello sub-regionale (livello di ASL/distretto), il terzo parametro, relativo al carico di lavoro settimanale a carico di ogni ginecologo non obiettore. La situazione è riassunta nel seguente grafico box plot (figura 10) e nella relativa tabella dei dati che mostra i valori minimi e massimi e la mediana (valore che divide a metà una distribuzione).

Il grafico box plot, o diagramma a scatola e baffi, è una rappresentazione grafica utilizzata per descrivere la distribuzione di una variabile, simmetrica o asimmetrica che sia, tramite semplici indici di dispersione e di posizione (minimo, primo quartile, mediana, terzo quartile, massimo). Più le linee e i rettangoli sono lunghi, maggiore è la variabilità.

**Figura 10** Grafico box plot del carico di lavoro settimanale medio per IVG per regione per ginecologo non obiettore (valori per ASL/distretto). Anno 2014.



**Carico di lavoro medio settimanale per IVG per ginecologo non obiettore per regione calcolato a livello sub-regionale (valori minimo, mediana, massimo). Anno 2014**

Regioni	min	mediana	max
PIEMONTE	0.3	1.3	13.5
V. D'AOSTA	0.4	0.4	0.4
LOMBARDIA	0.5	1.5	4.5
P.A. BOLZANO	1.3	1.3	1.3
P.A. TRENTO	0.9	0.9	0.9
VENETO	0.2	1.5	2.5
F.V. GIULIA	0.3	0.8	4.3
LIGURIA	1.1	1.4	1.9
E. ROMAGNA	0.8	0.9	1.9
TOSCANA	0.4	0.6	1.5
UMBRIA	1.2	1.2	1.3
MARCHE	0.9	0.9	0.9
LAZIO	0.7	3.0	7.0
ABRUZZO	1.4	3.8	6.0
MOLISE	4.7	4.7	4.7
CAMPANIA (*)	0.4	1.7	2.4
PUGLIA	2.8	3.3	15.8
BASILICATA	2.8	2.9	3.0
CALABRIA	0.7	1.5	2.2
SICILIA	0.8	3.7	12.2
SARDEGNA	0.2	0.5	2.1

(\*) dato parziale in quanto fornito solo per alcune ASL

Come è evidente per quanto riguarda il carico di lavoro settimanale per IVG di ogni ginecologo non obiettore la situazione è diversa da regione a regione, con una variabilità maggiore rispetto a quella registrata l'anno precedente, ma comunque nella grande maggioranza dei casi abbastanza omogenea all'interno del territorio regionale.

Su 140 Asl, solo tre presentano valori molto distanti dalla media regionale, cioè valori di carico di lavoro per ginecologo non obiettore che si discostano molto dalla media regionale (outlier). Si tratta di una Asl della Puglia, dove si raggiungono 15.8 IVG a settimana (rispetto alla media regionale di 3.5), una del Piemonte, con 13.5 IVG a settimana (rispetto alla media regionale di 1.7) e una della Sicilia, con 12.2 IVG a settimana, (rispetto alla media regionale di 3.8). Tutti gli altri valori risultano molto inferiori (una Asl del Lazio ha 7.0 IVG settimanali, e le altre hanno tutte valori minori), prossimi alle medie regionali.

Al fine di considerare gli operatori in relazione al tempo di lavoro effettivo presso la struttura, ed escludere la possibilità di contare più volte uno stesso operatore presente in strutture diverse, il monitoraggio ha previsto anche la rilevazione dei ginecologi non obiettori in termini di FTE (Full Time Equivalent) dove l'unità di misura FTE corrisponde al numero di unità riparametrato rispetto ad un lavoratore a tempo pieno. Il valore in FTE pari ad 1 equivale ad una persona che lavora a tempo pieno, un lavoratore part-time al 50% corrisponde a 0.5 FTE. Tuttavia, anche per il 2014, si conferma che il carico di lavoro settimanale rilevato rispetto al numero di ginecologi non obiettori in termini di unità di personale non risulta sostanzialmente diverso da quello rilevato in termini di FTE, come già rilevato nel 2013 e nel 2012. Un'unica eccezione si è riscontrata per la regione Molise in cui il numero limitato di ginecologi non obiettori a disposizione determina un raddoppio del carico di lavoro calcolato in base agli FTE, pari a 9.4 IVG settimanali, comunque inferiore a 10.

Quest'anno, inoltre, sempre per garantire che i valori medi fossero rappresentativi della situazione reale è stato chiesto alle regioni se ci fossero ginecologi non obiettori non assegnati al servizio IVG. Dai dati comunicati dalle regioni (tranne Liguria, Lazio e Sicilia) è emerso che a livello nazionale l'11% dei ginecologi non obiettori è assegnato ad altri servizi e non a quello IVG, cioè non effettua IVG pur non avvalendosi del diritto all'obiezione di coscienza. Si tratta di una quota rilevata in 46 strutture di undici regioni: Piemonte, Lombardia, P.A. Bolzano, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Sardegna.

Questo approfondimento ha consentito di mettere a fuoco ancora una volta la grande disomogeneità territoriale nell'impatto della disponibilità di non obiettori rispetto alla richiesta di IVG. I dati raccolti per singola struttura ospedaliera suggeriscono che, nella maggior parte delle strutture in cui i non obiettori non sono assegnati ai servizi IVG, la disponibilità di personale non obiettore sembra superiore alle necessità: in altre parole in questi casi il numero dei non obiettori risulta superiore a quello necessario a rispondere adeguatamente alle richieste di IVG, e quindi parte di questo personale viene assegnato ad altri servizi (ricordiamo che gli interventi di IVG sono sempre programmati, quindi ci sono le condizioni per distribuire il personale adeguatamente rispetto alle richieste). Un'ulteriore conferma del fatto che, in generale, non sembra essere il numero di obiettori di per sé a determinare eventuali criticità nell'accesso all'IVG, ma probabilmente il modo in cui le strutture sanitarie si organizzano nell'applicazione della Legge 194/78. Si noti che delle tre regioni in cui si segnalano forti scostamenti del carico di lavoro medio regionale, per ciascun ginecologo non obiettore, due (Piemonte e Puglia) dispongono anche di personale non obiettore non assegnato ai servizi IVG.

Allo stesso tempo i medesimi dati, sempre relativi alle singole strutture, hanno consentito di evidenziare quelle situazioni in cui le aziende sanitarie hanno risolto situazioni potenzialmente critiche. Ad esempio nel caso del Molise, in cui si rilevano solo 2 ginecologi non obiettori di cui 1 assegnato a servizi diversi da quello di IVG, è stato rilevato che, in caso di assenza prolungata del collega assegnato al servizio IVG, l'azienda ha disposto un ordine di servizio, assegnando l'altro non obiettore temporaneamente al servizio IVG, al fine di garantire la continuità del servizio.

Dall'analisi del parametro 3 a livello sub-regionale si evince, quindi, che eventuali difficoltà nell'accesso ai servizi sono probabilmente da ricondursi a situazioni ancora più locali di quelle delle singole aziende sanitarie locali, rilevate nella presente relazione, e probabilmente andrebbero ricondotte alle singole strutture. A tale proposito si ricorda che l'art.9 della Legge 194/78 dispone che: "Gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'art.7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5,7 e 8. La regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale".

Va anche ricordato che la concentrazione di alcune prestazioni sanitarie, come ad esempio l'IVG, in alcune strutture potrebbe essere non una difformità non voluta, ma il risultato di una programmazione delle amministrazioni, volta ad accorpare i servizi nel territorio stesso. Un monitoraggio dettagliato come quello proposto nella presente relazione è comunque un supporto fondamentale per verificare effettivamente l'offerta del servizio e i carichi di lavoro dei ginecologi non obiettori e andrebbe riproposta a livello locale per una buona programmazione dei servizi.

Relativamente ai tempi di attesa sulla base dei dati disponibili si vede come in alcune regioni all'aumentare degli obiettori di coscienza diminuiscano i tempi di attesa delle donne, e, viceversa, in altre regioni al diminuire del numero di obiettori aumentino i tempi di attesa, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare. Nella tabella della pagina seguente vengono mostrati i dati su tasso di abortività, obiezione di coscienza e tempi di attesa, con dettaglio regionale, in un confronto fra la situazione del 2006 e quella del 2014.

**Tasso di abortività (T.AB), obiezione di coscienza e tempi di attesa (T.AT). Raffronto tra l'anno 2006 e l'anno 2014 con dettaglio regionale**

REGIONE	Anno 2014					Anno 2006				
	T.AB	N. IVG	% ginec. obiettori	% T.AT < 14 gg	% T.AT 22-28 gg	T.AB	N. IVG	% ginec. obiettori	% T.AT < 14 gg	% T.AT 22-28 gg
<b>ITALIA</b>	<b>7.1</b>	<b>96578</b>	<b>70.7</b>	<b>64.8</b>	<b>9.2</b>	<b>9.4</b>	<b>131018</b>	<b>69.2</b>	<b>56.7</b>	<b>12.4</b>
<b>ITALIA SETT.</b>	<b>7.3</b>	<b>43916</b>	<b>65.1</b>	<b>64.6</b>	<b>9.0</b>	<b>9.8</b>	<b>59829</b>	<b>65.2</b>	<b>53.2</b>	<b>13.3</b>
Piemonte	8.4	7856	63.3	70.5	7.3	11.4	11030	62.9	51.1	13.7
Val d'Aosta	7.5	208	13.3	59.9	6.8	9.6	274	16.7	40.5	7.8
Lombardia	7.3	15991	68.3	60.0	10.4	10.0	22248	68.6	58.6	11.3
Bolzano	4.4	526	85.9	77.2	3.4	4.9	564	74.1	44.7	15.2
Trento	6.4	758	57.4	57.9	10.2	11.6	1358	64.0	62.7	11.1
Veneto	5.0	5472	77.0	50.5	15.3	6.4	7090	79.1	34.0	23.4
Friuli V.G.	6.3	1609	58.4	64.8	8.0	8.0	2107	59.8	54.4	11.0
Liguria	9.5	3023	59.7	71.4	7.5	10.9	3700	56.3	51.1	14.1
Emilia Romagna	8.8	8473	53.0	73.6	5.1	12.2	11458	53.5	56.8	11.1
<b>ITALIA CENTR.</b>	<b>7.6</b>	<b>20259</b>	<b>68.6</b>	<b>59.3</b>	<b>10.7</b>	<b>10.9</b>	<b>28888</b>	<b>71.0</b>	<b>55.2</b>	<b>13.4</b>
Toscana	8.2	6526	59.5	63.3	9.1	11.0	8879	55.9	63.3	9.3
Umbria	7.6	1479	65.6	43.0	17.5	11.1	2178	70.2	51.0	13.3
Marche	5.5	1839	70.1	70.6	7.7	7.4	2581	78.4	73.9	5.6
Lazio	7.7	10415	78.2	57.1	11.3	11.8	15250	77.7	47.8	17.2
<b>ITALIA MERID.</b>	<b>7.1</b>	<b>23564</b>	<b>80.4</b>	<b>72.0</b>	<b>7.3</b>	<b>8.8</b>	<b>30716</b>	<b>71.5</b>	<b>63.6</b>	<b>9.9</b>
Abruzzo	7.5	2209	80.7	63.9	11.2	8.8	2709	45.5	71.9	4.9
Molise	6.0	413	89.7	89.8	1.5	8.3	620	82.8	NR	NR
Campania	6.6	9369	81.8	73.4	5.6	8.2	12049	83.0	62.1	10.3
Puglia	9.0	8514	78.5	76.0	6.7	11.2	11333	79.9	60.9	11.5
Basilicata	4.9	631	88.1	78.8	3.8	4.9	701	44.0	78.0	3.5
Calabria	5.3	2428	76.6	55.7	13.4	6.6	3304	73.5	64.9	10.0
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>5.7</b>	<b>8839</b>	<b>79.0</b>	<b>59.2</b>	<b>11.3</b>	<b>7.0</b>	<b>11585</b>	<b>76.3</b>	<b>66.0</b>	<b>8.9</b>
Sicilia	5.9	6916	89.1	55.5	13.0	7.5	9303	84.2	62.0	10.5
Sardegna	5.2	1923	60.2	72.0	5.3	5.5	2282	57.3	77.8	4.1

La prima riga è relativa ai dati nazionali. Dai dati si osserva che dal 2006 al 2014 gli aborti sono diminuiti sia come tasso che come numerosità. I ginecologi obiettori sono aumentati, dal 69.2% al 70.7%. La percentuale di donne che aspetta meno di due settimane (“meno tempo”) fra rilascio del certificato e intervento è aumentata, dal 56.7% al 64.8%, il che significa che il servizio IVG è migliorato. Al tempo stesso, diminuisce la percentuale di donne (dal 12.4% al 9.2%) che aspetta da 22 a 28 giorni (quindi “più a lungo”).

Quindi in sei anni in Italia, in media, gli obiettori sono aumentati e i tempi di attesa diminuiti, cioè migliorati.

La tabella mostra poi gli stessi dati, regione per regione, e vediamo che le situazioni sono le più diverse.

Per esempio, nel Lazio, gli obiettori in otto anni sono aumentati dal 77.7% al 78.2% e i tempi di attesa diminuiti (aumentano dal 47.8% al 51.7% le donne che aspettano “meno tempo”, e calano dal 17.2% al 11.3% quelle che aspettano “più a lungo”). Un andamento analogo si ha in Piemonte, per esempio: gli obiettori aumentano dal 62.9% al 63.3%, e i tempi di attesa diminuiscono (aumentano dal 51.1% al 70.5% le donne che aspettano meno tempo e diminuiscono dal 13.7% al 7.3% quelle che aspettano più a lungo).

In Umbria e Marche, gli obiettori diminuiscono e i tempi di attesa aumentano. In particolare nelle Marche gli obiettori passano dal 78.4% al 70.1%, le donne che aspettano “poco” diminuiscono dal 73.9% al 70.6%, e quelle che aspettano “molto” aumentano dal 5.6% al 7.7%,

cioè peggiorano nonostante la diminuzione degli obiettori; in Umbria gli obiettori passano dal 70.2% al 65.6%, mentre le donne che aspettano “poco” diminuiscono dal 51.0% al 43.0 %, e quelle che aspettano “molto” aumentano dal 13.3% al 17.5%.

In Veneto la situazione è ancora diversa: diminuiscono gli obiettori (dal 79.1% al 77.0 %) e anche i tempi di attesa (aumentano dal 34.0% al 50.5% le donne che aspettano meno tempo e diminuiscono dal 23.4% al 15.3% quelle che aspettano più a lungo), che quindi sono migliorati.

Da questi esempi si vede che non c'è correlazione fra numero di obiettori e tempi di attesa: le modalità di applicazione della legge dipendono sostanzialmente dall'organizzazione regionale, risultato complessivo di tanti contributi che, naturalmente, variano da regione e regione (e probabilmente anche all'interno della stessa regione).

Ricordiamo che, già ad oggi, è possibile per l'organizzazione sanitaria regionale attuare sia forme di mobilità del personale sia forme di reclutamento differenziato.

### 3. Attività dei consultori familiari per l'IVG

Anche quest'anno è stata effettuata la rilevazione dell'attività dei consultori familiari per l'IVG, che è risultata migliorata in quanto sono stati raccolti i dati per l'85% dei consultori (lo scorso anno era 79%). Oltre alle informazioni sul numero di ginecologi in servizio, obiettori e non, rilevati in relazione alla tipologia di contratto e in termini di unità (sia in valore assoluto che in termini di Full Time Equivalent), è stato richiesto, come lo scorso anno, anche il numero di donne che hanno effettuato il colloquio previsto dalla Legge 194/78, il numero di certificati rilasciati, il numero di donne che hanno effettuato controlli post IVG (in vista della prevenzione di IVG ripetute).

La raccolta dati è particolarmente difficoltosa, considerando anche la grande difformità territoriale dell'organizzazione dei consultori stessi, che mutano spesso di numero a causa di accorpamenti e distinzioni fra sedi principali e distaccate, la cui differenziazione spesso non è chiara e risponde a criteri diversi fra le diverse regioni. Inoltre è emerso che molte sedi di consultorio familiare sono servizi per l'età evolutiva o dedicati agli screening dei tumori femminili pertanto non svolgono attività connesse al servizio IVG. Anche questo ambito di rilevazione conferma la grande variabilità tra le Regioni, in questo caso nel ricorso al consultorio per le attività collegate all'IVG.

Le differenze che si osservano in parte sono dovute al fatto che la rilevazione, anche se migliorata, non ha una copertura completa in tutte le Regioni; è necessario inoltre tenere conto delle diverse modalità organizzative a livello locale, nel rapporto tra i servizi territoriali e quelli ospedalieri, nella presa in carico della donna che vi si rivolge per una IVG.

In generale il numero degli obiettori di coscienza nei consultori, pur nella non sempre soddisfacente copertura dei dati, è molto inferiore rispetto a quello registrato nelle strutture ospedaliere (15.0% vs 70.7%).

Il fatto che il numero di colloqui IVG (76'855 in totale quelli rilevati) sia superiore al numero di certificati rilasciati (31'277), potrebbe indicare l'effettiva azione per aiutare la donna “a rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza” (art. 5 L.194/78).

Si osserva inoltre che l'attività effettuata per quanto riguarda i controlli post IVG (34'566) è minore rispetto a quella dei colloqui ma maggiore rispetto ai certificati rilasciati. Un dato che potrebbe indicare che spesso negli ospedali in cui si sono effettuate le IVG è efficace il suggerimento per un colloquio post-IVG in consultorio, più adeguato rispetto alle strutture ospedaliere a effettuare azioni di sostegno e counselling personalizzato e costante, nel tempo. La consulenza post IVG è una buona occasione di promozione per una procreazione responsabile, pertanto sarebbe importante promuoverla e implementarla ulteriormente.

## Monitoraggio attività dei consultori familiari per l'IVG - anno 2014

REGIONE	n° consultori che hanno inviato i dati	% risposte sul tot. consultori	n° ginec. (*FTE)	% obiet.	colloqui IVG	certificati IVG	controlli post IVG	TOTALE IVG Anno 2014
Piemonte	163	77%	191	20%	6'490	4'666	2'023	<b>7856</b>
Valle d'Aosta	15	100%	10	90%	10	0	20	<b>208</b>
Lombardia	246	99%	137	29%	24'283	192	16'133	<b>15'991</b>
P.A. Bolzano	14	100%	9	11%	52	11	6	<b>526</b>
P.A. Trento	12	100%	23	4%	656	451	325	<b>758</b>
Veneto	119	100%	65*	20%	4'366	2'301	784	<b>5'472</b>
Friuli Ven. Giulia	26	100%	26	8%	5'090	1'212	1'092	<b>1'609</b>
Liguria	24	33%	146	9%	715	1'583	228	<b>3'023</b>
Emilia Romagna	234	100%	145*	18%	10'627	2'266	5'104	<b>8'473</b>
Toscana	220	93%	44*	25%	4'036	3'263	1'689	<b>6'526</b>
Umbria	33	100%	37*	11%	1'024	938	351	<b>1'479</b>
Marche	48	100%	16*	38%	1'795	1'196	587	<b>1'839</b>
Lazio	99	66%	165	5%	6'508	4'659	1'766	<b>10'415</b>
Abruzzo	44	75%	52	21%	1'044	271	134	<b>2'209</b>
Molise	7	175%	10	10%	170	43	30	<b>413</b>
Campania (*)	39	25%	73	7%	1'599	1'243	671	<b>9'369</b>
Puglia	147	100%	63*	11%	2'876	2'573	1'344	<b>8'514</b>
Basilicata	32	100%	22	23%	452	374	334	<b>631</b>
Calabria	67	100%	96*	16%	1'568	1'213	564	<b>2'428</b>
Sicilia	166	85%	125	0%	2'969	2'394	1'206	<b>6'916</b>
Sardegna	71	100%	47*	19%	525	428	175	<b>1'923</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1'826</b>	<b>85%</b>	<b>1'502</b>	<b>15%</b>	<b>76'855</b>	<b>31'277</b>	<b>34'566</b>	<b>96'578</b>

(\*) rilevazione parziale

#### 4. Attuazione della Legge 194/78 e Consiglio d'Europa

Alcuni aspetti riguardanti l'attuazione della Legge 194/78, in particolare riguardo l'accesso ai servizi IVG in relazione all'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza degli operatori sanitari, sono stati oggetto negli anni scorsi di reclami collettivi presso il Comitato Europeo dei Diritti Sociali, che ha accolto parzialmente i reclami suddetti, e di successivi pronunciamenti del Consiglio d'Europa che, mediante il Comitato dei Ministri, ha invece espresso apprezzamento nei confronti del nostro paese, riguardo la tematica in oggetto.

Il 9 agosto 2012, la ONG International Planned Parenthood Federation – European Network (IPPF EN) ha depositato un reclamo collettivo (87/2012) contro l'Italia, presso il Comitato Europeo dei Diritti Sociali, concernente la violazione di alcuni articoli della Carta Sociale Europea, riguardanti l'applicazione della Legge n. 194/78 in relazione al diritto all'obiezione di coscienza degli operatori sanitari, e all'accesso al servizio IVG da parte delle donne italiane.

Il 10 settembre 2013, il Comitato Europeo dei Diritti Sociali ha proposto l'accoglimento del reclamo della IPPF-EN.

Il 18 marzo 2014, nel corso del GR-SOC (Gruppo dei Relatori sulle questioni sociali e la sanità), la Rappresentanza italiana ha illustrato, grazie agli elementi forniti dal Ministero della salute, le misure adottate dal nostro Paese a seguito della decisione del Comitato Europeo per i Diritti Sociali e ha richiesto che, per la successiva riunione del GR-SOC del 24 aprile 2014, il Segretariato preparasse una bozza di risoluzione per dare atto delle risultanze della raccolta dei dati del Tavolo Tecnico istituito presso il Ministero della salute e dell'impegno profuso per verificare la corretta attuazione della legge n. 194/78 a livello regionale e locale.

Alla riunione del GR-SOC del 24 aprile 2014 è intervenuto un rappresentante del Ministero della Salute che ha illustrato il rapporto preliminare sui risultati del monitoraggio. Tale illustrazione ha permesso al Comitato dei Ministri di procedere all'adozione del testo di una risoluzione, approvata il 30 aprile 2014, che ha segnato la chiusura, in senso favorevole all'Italia, del reclamo collettivo n. 87/2012, salvo l'obbligo di riferire circa gli esiti della raccolta di dati effettuata dal "Tavolo tecnico per la piena applicazione della Legge 194".

Il "Tavolo tecnico" e i dati finali completi del monitoraggio sono stati descritti nella Relazione sull'attuazione della Legge 194/78 presentata al Parlamento il 15 ottobre 2014.

Nelle more della definizione del reclamo della IPPF-EN, l'Organizzazione CGIL presentava, il 17 gennaio 2013, analogo reclamo collettivo (91/2013) contro l'Italia.

Il 7 settembre 2015 si è svolta presso il Comitato Europeo per i Diritti Sociali un'audizione delle parti – Governo italiano e CGIL –; in esito a tale audizione, il 12 ottobre 2015, il Comitato ha deliberato l'accoglimento parziale del ricorso stesso.

Alla riunione del GR-SOC del 24 maggio 2016 è intervenuto un rappresentante del Ministero della Salute che ha presentato i dati più aggiornati relativamente all'attuazione della Legge 194/78, dati contenuti nella più recente relazione al parlamento sull'attuazione della stessa, presentata il 26 ottobre 2015, successivamente alla decisione di accoglimento parziale del ricorso da parte del Comitato, che quindi non aveva potuto prendere visione dell'aggiornamento suddetto. Gli stessi dati sono stati illustrati in parlamento nel corso dell'informativa del Ministro Lorenzin del 4 maggio 2016.

Il 6 luglio 2016 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa si è pronunciato definitivamente in ordine al reclamo; ha recepito le informazioni date dal nostro paese e, letteralmente, ne "accoglie gli sviluppi positivi", adottando la seguente risoluzione:



**Draft Resolution CM/ResChS(2016)..*****Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) v. Italy, Complaint No. 91/2013***

*(Adopted by the Committee of Ministers on [6 July 2016] at the 1262<sup>nd</sup> meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,<sup>2</sup>

Having regard to Article 9 of the Additional Protocol to the European Social Charter providing for a system of collective complaints;

Taking into consideration the complaint lodged on 17 January 2013 by *Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL)* against Italy;

Having regard to the report transmitted by the European Committee of Social Rights containing its decision on admissibility and the merits (see summary in Appendix 1 to the resolution);

Referring to its resolution ResChS(2014)6 in *International Planned Parenthood Federation – European Network (IPPF EN) v. Italy* (adopted by the Committee of Ministers on 30 April 2014 at the 1198th meeting of the Ministers' Deputies);

Having regard to the information communicated by the Italian delegation at the meeting on 24 May 2016 (see Appendix 2 to the resolution);

1. takes note of the information provided on the follow-up to the decision of the European Committee of Social Rights and welcomes the positive developments;
2. looks forward to the reporting to the European Committee of Social Rights in 2017.

Pertanto il Consiglio d'Europa, alla luce degli approfondimenti effettuati, non ha mai condannato l'Italia in merito alla mancata applicazione della Legge 194/78, in particolare riguardo l'accesso ai servizi IVG in relazione all'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza degli operatori sanitari.

<sup>2</sup>In accordance with Article 9 of the Additional Protocol to the European Social Charter providing for a system of collective complaints the following Contracting Parties to the European Social Charter or the revised European Social Charter have participated in the vote: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgium, Bosnia and Herzegovina, Bulgaria, Croatia, Cyprus, the Czech Republic, Denmark, Estonia, Finland, France, Georgia, Germany, Greece, Hungary, Iceland, Ireland, Italy, Latvia, Lithuania, Luxembourg, Malta, Republic of Moldova, Montenegro, the Netherlands, Norway, Poland, Portugal, Romania, the Russian Federation, Serbia, the Slovak Republic, Slovenia, Spain, Sweden, "the former Yugoslav Republic of Macedonia", Turkey, Ukraine and the United Kingdom.

**TABELLE 2014**

Tabella 1 - Interruzioni volontarie di gravidanza
Tabella 2 - Percentuali cambiamento 2013 - 2014
Tabella 3 - IVG in Italia per area geografica
Tabella 4 - Percentuali di cambiamento, 2003 - 2014
Tabella 5 - IVG ed età
Tabella 6 - IVG per classi di età
Tabella 7 - Tassi di abortività per età e regione
Tabella 8 - IVG e stato civile
Tabella 9 - IVG e titolo di studio
Tabella 10 - IVG e occupazione
Tabella 11 - IVG e luogo di residenza
Tabella 12 - IVG e cittadinanza
Tabella 13 - IVG e nati vivi
Tabella 14 - IVG e aborti spontanei precedenti
Tabella 15 - IVG e aborti volontari precedenti
Tabella 16 - IVG e luogo di certificazione
Tabella 17 - N. Consultori Familiari funzionanti
Tabella 18 - IVG ed urgenza
Tabella 19 - IVG e settimana di gestazione
Tabella 20 - IVG per periodo di gestazione e età della donna
Tabella 21 - Attesa tra certificazione ed intervento
Tabella 22 - IVG ed assenso per le minorenni
Tabella 23 - Luogo dove è stata effettuata l'IVG
Tabella 23bis - Strutture/stabilimenti con reparto di ostetricia e ginecologia che effettuano IVG
Tabella 24 - IVG e tipo di anestesia
Tabella 25 - IVG e tipo di intervento
Tabella 26 - IVG e durata della degenza
Tabella 27 - IVG e complicanze
Tabella 28 - Obiezione per categoria professionale
Tabella 29 - Valori, tassi e rapporti per Regione di intervento e per Regione di residenza
Tabella 30 - Valori assoluti
Tabella 31 - Tassi di abortività
Tabella 32 - Rapporti di abortività

Tabella 1 - Interruzioni volontarie di gravidanza, 2014

REGIONE	ABORTIVITA'					
	IVG	NATI VIVI *	DONNE 15-49 ANNI **	RAPPORTO PER 1000 NATI VIVI	TASSO PER 1000 DONNE 15-49 ANNI	TASSO DI FECONDITA' ***
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>43916</b>	<b>225653</b>	<b>6001899</b>	<b>194.6</b>	<b>7.3</b>	<b>37.6</b>
Piemonte	7856	33730	936678	232.9	8.4	36.0
Valle d'Aosta	208	1017	27777	204.5	7.5	36.6
Lombardia	15991	84576	2186166	189.1	7.3	38.7
Bolzano	526	5268	118450	99.8	4.4	44.5
Trento	758	4826	118320	157.1	6.4	40.8
Veneto	5472	40477	1084080	135.2	5.0	37.3
Friuli Venezia Giulia	1609	8835	254711	182.1	6.3	34.7
Liguria	3023	10586	317064	285.6	9.5	33.4
Emilia Romagna	8473	36338	958653	233.2	8.8	37.9
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>20259</b>	<b>94689</b>	<b>2677517</b>	<b>214.0</b>	<b>7.6</b>	<b>35.4</b>
Toscana	6526	27679	799720	235.8	8.2	34.6
Umbria	1479	6023	193334	245.6	7.6	31.2
Marche	1839	11849	334889	155.2	5.5	35.4
Lazio	10415	49138	1349574	212.0	7.7	36.4
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>23564</b>	<b>116301</b>	<b>3318744</b>	<b>202.6</b>	<b>7.1</b>	<b>35.0</b>
Abruzzo	2209	10299	295994	214.5	7.5	34.8
Molise	413	2127	68809	194.2	6.0	30.9
Campania	9369	51544	1415722	181.8	6.6	36.4
Puglia	8514	31760	947579	268.1	9.0	33.5
Basilicata	631	4077	129868	154.8	4.9	31.4
Calabria	2428	16494	460772	147.2	5.3	35.8
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>8839</b>	<b>55484</b>	<b>1553156</b>	<b>159.3</b>	<b>5.7</b>	<b>35.7</b>
Sicilia	6916	44129	1181681	156.7	5.9	37.3
Sardegna	1923	11355	371475	169.4	5.2	30.6
<b>ITALIA</b>	<b>96578</b>	<b>492127</b>	<b>13551316</b>	<b>196.2</b>	<b>7.1</b>	<b>36.3</b>

\* numero nati vivi nel 2014 della popolazione presente (Istat - Bollettino mensile di statistica on line)

\*\* numero donne 15-49 anni al gennaio 2014 (demo.istat.it)

\*\*\* numero nati vivi per 1000 donne 15-49 anni

**Tabella 2 - Rapporti e tassi di abortività, percentuali di cambiamento, 2013-2014**

REGIONE	RAPPORTO PER 1000 NATI VIVI			TASSO PER 1000 DONNE IN ETA' 15-49		
	2013	2014	VARIAZIONE %	2013	2014	VARIAZIONE* %
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>202.3</b>	<b>194.6</b>	<b>-3.8</b>	<b>7.8</b>	<b>7.3</b>	<b>-6.4</b>
Piemonte	241.4	232.9	-3.5	9.1	8.4	-7.3
Valle d'Aosta	254.0	204.5	-19.5	9.0	7.5	-17.1
Lombardia	193.8	189.1	-2.5	7.7	7.3	-5.3
Bolzano	123.9	99.8	-19.4	5.1	4.4	-13.6
Trento	158.9	157.1	-1.2	6.8	6.4	-5.3
Veneto	141.7	135.2	-4.6	5.4	5.0	-7.0
Friuli Venezia Giulia	201.9	182.1	-9.8	6.8	6.3	-6.8
Liguria	286.4	285.6	-0.3	9.9	9.5	-3.4
Emilia Romagna	243.2	233.2	-4.1	9.6	8.8	-8.0
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>223.2</b>	<b>214.0</b>	<b>-4.1</b>	<b>8.3</b>	<b>7.6</b>	<b>-9.2</b>
Toscana	239.7	235.8	-1.7	8.5	8.2	-3.7
Umbria	262.9	245.6	-6.6	8.6	7.6	-11.3
Marche	167.6	155.2	-7.4	6.1	5.5	-9.6
Lazio	222.4	212.0	-4.7	8.8	7.7	-12.5
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>205.1</b>	<b>202.6</b>	<b>-1.2</b>	<b>7.4</b>	<b>7.1</b>	<b>-3.9</b>
Abruzzo	218.2	214.5	-1.7	7.9	7.5	-5.3
Molise	190.4	194.2	2.0	6.0	6.0	0.0
Campania	188.4	181.8	-3.5	7.1	6.6	-6.8
Puglia	258.1	268.1	3.9	8.9	9.0	1.0
Basilicata	152.7	154.8	1.3	4.7	4.9	2.5
Calabria	160.4	147.2	-8.2	5.8	5.3	-9.3
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>174.9</b>	<b>159.3</b>	<b>-8.9</b>	<b>6.3</b>	<b>5.7</b>	<b>-10.1</b>
Sicilia	174.5	156.7	-10.2	6.6	5.9	-11.0
Sardegna	176.5	169.4	-4.1	5.6	5.2	-7.2
<b>ITALIA</b>	<b>204.0</b>	<b>196.2</b>	<b>-3.8</b>	<b>7.6</b>	<b>7.1</b>	<b>-6.8</b>

\* variazione percentuale calcolata sui tassi arrotondati a due cifre decimali

**Tabella 3 - IVG in Italia per area geografica, 2014**

	IVG	RAPPORTO PER 1000 NATI VIVI	TASSO PER 1000 DONNE 15-49 ANNI
ITALIA SETTENTRIONALE	43916	194.6	7.3
ITALIA CENTRALE	20259	214.0	7.6
ITALIA MERIDIONALE	23564	202.6	7.1
ITALIA INSULARE	8839	159.3	5.7
ITALIA	96578	196.2	7.1

Tabella 4 - Numero di aborti e percentuali di cambiamento, 2003 - 2014

REGIONE	N. IVG 2003	N. IVG 2004	VAR. %	N. IVG 2005	VAR. %	N. IVG 2006	VAR. %	N. IVG 2007	VAR. %	N. IVG 2008	VAR. %	N. IVG 2009	VAR. %	N. IVG 2010	VAR. %	N. IVG 2011	VAR. %	N. IVG 2012	VAR. %	N. IVG 2013	VAR. %	N. IVG 2014	VAR. %
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>60217</b>	<b>63472</b>	<b>5,4</b>	<b>60280</b>	<b>-5,0</b>	<b>59829</b>	<b>-0,7</b>	<b>58320</b>	<b>-2,5</b>	<b>56148</b>	<b>-3,7</b>	<b>53958</b>	<b>-3,9</b>	<b>53311</b>	<b>-1,2</b>	<b>51093</b>	<b>-4,2</b>	<b>48468</b>	<b>-5,1</b>	<b>46814</b>	<b>-3,4</b>	<b>43916</b>	<b>-6,2</b>
Piemonte	10921	11731	7,4	11174	-4,7	11030	-1,3	10444	-5,3	10174	-2,6	9485	-6,8	9670	2,0	9267	-4,2	8848	-4,5	8452	-4,5	7856	-7,1
Valle d'Aosta	294	277	-5,8	242	-12,6	274	13,2	306	11,7	240	-21,6	217	-9,6	242	11,5	261	7,9	246	-5,7	252	2,4	208	-17,5
Lombardia	23072	23909	3,6	22468	-6,0	22248	-1,0	21715	-2,4	20567	-5,3	19646	-4,5	18959	-3,5	18264	-3,7	17133	-6,2	16778	-2,1	15991	-6,7
Bolzano	525	582	10,9	588	1,0	564	-4,1	582	3,2	586	0,7	571	-2,6	606	6,1	586	-3,3	523	-10,8	608	16,3	526	-13,5
Trento	1229	1316	7,1	1243	-5,5	1358	9,3	1284	-5,4	1146	-10,7	1078	-5,9	909	-15,7	916	0,8	874	-4,6	801	-8,4	758	-5,4
Veneto	6773	7417	9,5	7151	-3,6	7090	-0,9	7009	-1,1	6882	-1,8	6840	-0,6	6728	-1,6	6394	-5,0	6127	-4,2	5909	-3,6	5472	-7,4
Friuli Venezia Giulia	2232	2398	7,4	2309	-3,7	2107	-8,7	2180	3,5	2093	-4,0	2075	-0,9	1970	-5,1	1854	-5,9	1828	-1,4	1744	-4,6	1609	-7,7
Liguria	3893	4003	2,8	3726	-6,9	3700	-0,7	3526	-4,7	3336	-5,4	3219	-3,5	3455	7,3	3337	-3,4	3184	-4,6	3109	-2,4	3023	-2,8
Emilia Romagna	11278	11839	5,0	11379	-3,9	11458	0,7	11274	-1,6	11124	-1,3	10827	-2,7	10772	-0,5	10214	-5,2	9705	-5,0	9161	-5,6	8473	-7,5
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>28406</b>	<b>30095</b>	<b>5,9</b>	<b>29500</b>	<b>-2,0</b>	<b>28888</b>	<b>-2,1</b>	<b>27905</b>	<b>-3,4</b>	<b>26172</b>	<b>-6,2</b>	<b>25487</b>	<b>-2,6</b>	<b>24828</b>	<b>-2,6</b>	<b>23674</b>	<b>-4,6</b>	<b>22912</b>	<b>-3,2</b>	<b>21739</b>	<b>-5,1</b>	<b>20259</b>	<b>-6,8</b>
Toscana	8106	8763	8,1	8758	-0,1	8879	1,4	8508	-4,2	8077	-5,1	7819	-3,2	7665	-2,0	7479	-2,4	7121	-4,8	6722	-5,6	6526	-2,9
Umbria	2293	2494	8,8	2279	-8,6	2178	-4,4	2119	-2,7	1918	-9,5	1920	0,1	1884	-1,9	1803	-4,3	1747	-3,1	1666	-4,6	1479	-11,2
Marche	2672	2600	-2,7	2589	-0,4	2581	-0,3	2562	-0,7	2520	-1,6	2458	-2,5	2409	-2,0	2313	-4,0	2189	-5,4	2050	-6,3	1839	-10,3
Lazio	15335	16238	5,9	15874	-2,2	15250	-3,9	14716	-3,5	13657	-7,2	13290	-2,7	12870	-3,2	12079	-6,1	11855	-1,9	11301	-4,7	10415	-7,8
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>31918</b>	<b>32839</b>	<b>2,9</b>	<b>31143</b>	<b>-5,2</b>	<b>30716</b>	<b>-1,4</b>	<b>29046</b>	<b>-5,4</b>	<b>28191</b>	<b>-2,9</b>	<b>28839</b>	<b>2,3</b>	<b>27732</b>	<b>-3,8</b>	<b>26446</b>	<b>-4,6</b>	<b>25749</b>	<b>-2,6</b>	<b>24437</b>	<b>-5,1</b>	<b>23564</b>	<b>-3,6</b>
Abruzzo	2902	2964	2,1	2760	-6,9	2709	-1,8	2513	-7,2	2736	8,9	2518	-8,0	2462	-2,2	2481	0,8	2399	-3,3	2314	-3,5	2209	-4,5
Molise	525	644	22,7	616	-4,3	620	0,6	674	8,7	600	-11,0	666	11,0	575	-13,7	457	-20,5	461	0,9	415	-10,0	413	-0,5
Campania	12232	12572	2,8	11967	-4,8	12049	0,7	11539	-4,2	10891	-5,6	12183	11,9	11181	-8,2	10592	-5,3	10441	-1,4	9974	-4,5	9369	-6,1
Puglia	12519	12651	1,1	11953	-5,5	11333	-5,2	10453	-7,8	9962	-4,7	9682	-2,8	9711	0,3	9409	-3,1	9010	-4,2	8443	-6,3	8514	0,8
Basilicata	615	624	1,5	591	-5,3	701	18,6	696	-0,7	776	11,5	700	-9,8	688	-1,7	581	-15,6	610	5,0	620	1,6	631	1,8
Calabria	3125	3384	8,3	3256	-3,8	3304	1,5	3171	-4,0	3226	1,7	3090	-4,2	3115	0,8	2926	-6,1	2828	-3,3	2671	-5,6	2428	-9,1
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>11637</b>	<b>11717</b>	<b>0,7</b>	<b>11867</b>	<b>1,3</b>	<b>11585</b>	<b>-2,4</b>	<b>11291</b>	<b>-2,5</b>	<b>10790</b>	<b>-4,4</b>	<b>10295</b>	<b>-4,6</b>	<b>10110</b>	<b>-1,8</b>	<b>10202</b>	<b>0,9</b>	<b>10063</b>	<b>-1,4</b>	<b>9770</b>	<b>-2,9</b>	<b>8839</b>	<b>-9,5</b>
Sicilia	9203	9253	0,5	9497	2,6	9303	-2,0	9044	-2,8	8405	-7,1	7979	-5,1	7795	-2,3	7912	1,5	7832	-1,0	7691	-1,8	6916	-10,1
Sardegna	2434	2464	1,2	2370	-3,8	2282	-3,7	2247	-1,5	2385	6,1	2316	-2,9	2315	0,0	2290	-1,1	2231	-2,6	2079	-6,8	1923	-7,5
<b>ITALIA</b>	<b>132178</b>	<b>138123</b>	<b>4,5</b>	<b>132790</b>	<b>-3,9</b>	<b>131018</b>	<b>-1,3</b>	<b>126562</b>	<b>-3,4</b>	<b>121301</b>	<b>-4,2</b>	<b>118579</b>	<b>-2,2</b>	<b>115981</b>	<b>-2,2</b>	<b>111415</b>	<b>-3,9</b>	<b>107192</b>	<b>-3,8</b>	<b>102760</b>	<b>-4,1</b>	<b>96578</b>	<b>-6,0</b>

Tabella 5 - IVG ed età, 2014

REGIONE	< 18				≥ 18			
	IVG	DONNE 15-17 ANNI	%	TASSO PER 1000 DONNE	IVG	DONNE 18-49 ANNI	%	TASSO PER 1000 DONNE
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>1285</b>	<b>355165</b>	<b>2.9</b>	<b>3.6</b>	<b>42631</b>	<b>5646734</b>	<b>97.1</b>	<b>7.5</b>
Piemonte	243	54578	3.1	4.5	7613	882100	96.9	8.6
Valle d'Aosta	2	1656	1.0	1.2	206	26121	99.0	7.9
Lombardia	471	129817	2.9	3.6	15520	2056349	97.1	7.5
Bolzano	12	8534	2.3	1.4	514	109916	97.7	4.7
Trento	20	7989	2.6	2.5	738	110331	97.4	6.7
Veneto	148	66577	2.7	2.2	5324	1017503	97.3	5.2
Friuli Venezia Giulia	57	14568	3.5	3.9	1552	240143	96.5	6.5
Liguria	116	18270	3.8	6.3	2907	298794	96.2	9.7
Emilia Romagna	216	53176	2.5	4.1	8257	905477	97.5	9.1
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>610</b>	<b>151265</b>	<b>3.0</b>	<b>4.0</b>	<b>19649</b>	<b>2526252</b>	<b>97.0</b>	<b>7.8</b>
Toscana	170	44574	2.6	3.8	6356	755146	97.4	8.4
Umbria	36	10821	2.4	3.3	1443	182513	97.6	7.9
Marche	49	19906	2.7	2.5	1790	314983	97.3	5.7
Lazio	355	75964	3.4	4.7	10060	1273610	96.6	7.9
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>755</b>	<b>221851</b>	<b>3.2</b>	<b>3.4</b>	<b>22809</b>	<b>3096893</b>	<b>96.8</b>	<b>7.4</b>
Abruzzo	66	17513	3.0	3.8	2143	278481	97.0	7.7
Molise	7	4273	1.7	1.6	406	64536	98.3	6.3
Campania	278	98668	3.0	2.8	9091	1317054	97.0	6.9
Puglia	326	63316	3.8	5.1	8188	884263	96.2	9.3
Basilicata	12	8212	1.9	1.5	619	121656	98.1	5.1
Calabria	66	29869	2.7	2.2	2362	430903	97.3	5.5
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>426</b>	<b>99541</b>	<b>4.8</b>	<b>4.3</b>	<b>8413</b>	<b>1453615</b>	<b>95.2</b>	<b>5.8</b>
Sicilia	362	79487	5.2	4.6	6554	1102194	94.8	5.9
Sardegna	64	20054	3.3	3.2	1859	351421	96.7	5.3
<b>ITALIA</b>	<b>3076</b>	<b>827822</b>	<b>3.2</b>	<b>3.7</b>	<b>93502</b>	<b>12723494</b>	<b>96.8</b>	<b>7.3</b>

Tabella 6 - IVG per classi di età, 2014

REGIONE	<15		15-19		20-24		25-29		30-34		35-39		40-44		45-49		NON RIL.		TOTALE
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%**	
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>93</b>	<b>0.2</b>	<b>3046</b>	<b>7.0</b>	<b>7387</b>	<b>16.9</b>	<b>8856</b>	<b>20.3</b>	<b>9550</b>	<b>21.9</b>	<b>9342</b>	<b>21.4</b>	<b>4850</b>	<b>11.1</b>	<b>478</b>	<b>1.1</b>	<b>314</b>	<b>0.7</b>	<b>43916</b>
Piemonte	18	0.2	615	7.8	1366	17.4	1702	21.7	1715	21.8	1582	20.1	785	10.0	72	0.9	1	0.0	7856
Valle d'Aosta	0	0.0	10	4.8	30	14.4	46	22.1	51	24.5	52	25.0	17	8.2	2	1.0	0	0.0	208
Lombardia	13	0.1	995	6.3	2638	16.8	3117	19.9	3444	21.9	3425	21.8	1878	12.0	181	1.2	300	1.9	15991
Bolzano	0	0.0	39	7.4	83	15.8	107	20.3	109	20.7	118	22.4	63	12.0	7	1.3	0	0.0	526
Trento	2	0.3	57	7.5	134	17.7	166	21.9	170	22.4	136	17.9	88	11.6	5	0.7	0	0.0	758
Veneto	19	0.3	373	6.8	862	15.8	1063	19.4	1265	23.1	1220	22.3	610	11.1	60	1.1	0	0.0	5472
Friuli Venezia Giulia	15	0.9	123	7.7	259	16.2	298	18.7	319	20.0	374	23.4	189	11.8	20	1.3	12	0.7	1609
Liguria	10	0.3	272	9.0	593	19.6	598	19.8	633	20.9	585	19.4	297	9.8	34	1.1	1	0.0	3023
Emilia Romagna	16	0.2	562	6.6	1422	16.8	1759	20.8	1844	21.8	1850	21.8	923	10.9	97	1.1	0	0.0	8473
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>39</b>	<b>0.2</b>	<b>1531</b>	<b>7.6</b>	<b>3417</b>	<b>16.9</b>	<b>4180</b>	<b>20.7</b>	<b>4328</b>	<b>21.4</b>	<b>4391</b>	<b>21.7</b>	<b>2133</b>	<b>10.6</b>	<b>194</b>	<b>1.0</b>	<b>46</b>	<b>0.2</b>	<b>20259</b>
Toscana	13	0.2	423	6.5	1049	16.1	1360	20.9	1450	22.2	1447	22.2	716	11.0	61	0.9	7	0.1	6526
Umbria	3	0.2	109	7.5	243	16.8	298	20.6	320	22.1	320	22.1	141	9.7	14	1.0	31	2.1	1479
Marche	3	0.2	137	7.5	294	16.0	356	19.4	391	21.3	435	23.7	205	11.2	17	0.9	1	0.1	1839
Lazio	20	0.2	862	8.3	1831	17.6	2166	20.8	2167	20.8	2189	21.0	1071	10.3	102	1.0	7	0.1	10415
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>77</b>	<b>0.3</b>	<b>1798</b>	<b>7.9</b>	<b>4027</b>	<b>17.6</b>	<b>4578</b>	<b>20.0</b>	<b>4879</b>	<b>21.4</b>	<b>4875</b>	<b>21.3</b>	<b>2410</b>	<b>10.6</b>	<b>196</b>	<b>0.9</b>	<b>724</b>	<b>3.1</b>	<b>23564</b>
Abruzzo	3	0.1	160	7.3	417	18.9	458	20.8	455	20.6	432	19.6	259	11.7	22	1.0	3	0.1	2209
Molise	0	0.0	35	8.5	72	17.4	87	21.1	71	17.2	83	20.1	58	14.0	7	1.7	0	0.0	413
Campania	32	0.4	668	7.7	1495	17.2	1738	20.0	1943	22.4	1839	21.2	897	10.3	62	0.7	695	7.4	9369
Puglia	40	0.5	725	8.5	1490	17.6	1662	19.6	1755	20.7	1867	22.0	882	10.4	68	0.8	25	0.3	8514
Basilicata	0	0.0	42	6.7	100	15.9	121	19.2	127	20.2	156	24.8	77	12.2	7	1.1	1	0.2	631
Calabria	2	0.1	168	6.9	453	18.7	512	21.1	528	21.7	498	20.5	237	9.8	30	1.2	0	0.0	2428
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>25</b>	<b>0.3</b>	<b>734</b>	<b>8.6</b>	<b>1625</b>	<b>19.1</b>	<b>1778</b>	<b>20.9</b>	<b>1735</b>	<b>20.4</b>	<b>1729</b>	<b>20.3</b>	<b>822</b>	<b>9.6</b>	<b>75</b>	<b>0.9</b>	<b>316</b>	<b>3.6</b>	<b>8839</b>
Sicilia	19	0.3	597	9.0	1310	19.8	1413	21.4	1342	20.3	1313	19.8	576	8.7	47	0.7	299	4.3	6916
Sardegna	6	0.3	137	7.2	315	16.5	365	19.2	393	20.6	416	21.8	246	12.9	28	1.5	17	0.9	1923
<b>ITALIA</b>	<b>234</b>	<b>0.2</b>	<b>7109</b>	<b>7.5</b>	<b>16456</b>	<b>17.3</b>	<b>19392</b>	<b>20.4</b>	<b>20492</b>	<b>21.5</b>	<b>20337</b>	<b>21.4</b>	<b>10215</b>	<b>10.7</b>	<b>943</b>	<b>1.0</b>	<b>1400</b>	<b>1.4</b>	<b>96578</b>

\* calcolata sulla somma delle prime otto colonne

\*\* calcolata sul totale